

meriere segreto Claudio Crotta coll'onorevole donativo della *Rosa d'oro benedetta*, e come notai in tale articolo, da presentarsi alla dogaresa in s. Marco, dopo la messa cantata dal nuovo nunzio di Venezia Antonio M.^a Graziani vescovo d'Amelia, alla presenza del doge e di tutta la signoria; ordinando il senato, che questa presentazione, avuto riguardo alla maestà del donatore, e alla nobiltà e alla chiarezza della persona cui era per offrirsi il donativo, dovesse farsi straordinariamente; e che la dogaresa serbar dovesse presso di se per tutto il tempo della sua vita, e che poi la *Rosa* dovesse deporsi nel tesoro di s. Marco. Pertanto dopo la detta messa il legato del Papa presentò alla dogaresa la *Rosa*, e nel dopo pranzo fu fatta magnifica regata in Canal grande, nella quale giostrarono eziandio alcuni inglesi, combattendosi dalle barche con lance spuntate. Fu costruito altresì un teatro sopra un burchio trascinato da 4 barche coperte di tela e artificialmente dipinte; ma lo spettacolo che dovea darsi di notte al lume delle torcie fu impedito dal mal tempo. Abbiamo due libri delle descritte funzioni. Dario Tuzio, *Ordine e modo tenuto nell'incoronazione della Morosina Grimani dogaresa di Venezia*, pel Peri, Venezia 1597. *Modo e ordine che si suol tenere nell'incoronazione della Serenissima Dogaresa di Venezia*, raccolto da' libri di Francesco Sansovino, per Giovambattista Lossa, Venezia pel Claseri 1597. Dirò alcune parole sul nominato nunzio Graziani che reputo opportune. Nel Parisi, *Istruzioni per la Segreteria*, t. 2, p. 219 e seg., vi sono diverse interessanti lettere di tale illustre e dotto prelato, dalle quali si ricava quanto in breve accennerò. Arrivò a Chioggia a' 28 marzo 1596, ove si abboccò col nunzio predecessore Antonio Grimani vescovo di Torcello patrizio veneto, poi nunzio di Paolo V a Ferdinando re di Boemia, ed a Cosimo II granduca di Toscana, morto

patriarca d'Aquileia. Si recò indi segretamente a Venezia, giusta il costume, secondo il quale dal monastero di s. Spirito, due miglia fuor di Venezia, in isola, fece la sua formale entrata nella città con l'incontro e ceremonie di costume, e nel dì seguente andò al collegio o signoria a presentare il pontificio breve. A' 6 aprile vi ritornò, nella giornata destinata all'udienza del nunzio, *per tenere edificati questi signori*, non avendo altro negozio particolare, fuorchè di nuovo ringraziarlo della nobiltà concessa alla famiglia Aldobrandini, e di esprimere quanto era amata cordialmente la repubblica da Clemente VIII; quindi per raccomandare al doge 3 cose dalle quali per l'ordinario nascevano le contese, ed a lui raccomandate nell'istruzione della segreteria di stato. 1.^o Il tribunale dell'Inquisizione, e quanto importava a quel tempo la sua vigilanza e sollecitudine, e quanto conveniva al servizio della Serenità sua, che questa porta sia ben guardata e ben custodita. 2.^o I prelati del dominio veneto e la loro ordinaria autorità e giurisdizione, di proteggerli e favorirli, sicchè potessero esercitarla a beneficio de' popoli che avevano in cura; mostrando che la podestà ecclesiastica apportava singolar utilità alla podestà secolare, correggendo i costumi, e conservando la religione e il timor di Dio, da' quali due fonti nasceva principalmente l'ubbidienza de' popoli verso i principi loro. 3.^o I sudditi della s. Sede, così quelli che praticavano nel dominio veneto, come quelli che praticavano il mare, pregando il doge a ordinare che non siano impediti, nè molestati da' vascelli suoi, ma ricevessero ne' negozi loro quel giusto favore e aiuto, che conviene alle confederazioni e buona intelligenza, ch'è sempre stata fra' due stati, e che dovea esser allora più che mai, pel paterno animo che Clemente VIII in tutte le cose dimostrava verso la repubblica di Venezia. In altra lettera de' 18 maggio 1596 l'eloquente nunzio mg.^r Graziani parla